



PATRIARCATO di VENEZIA - Ufficio evangelizzazione e catechesi

CAMMINO di QUARESIMA 2021 – anno B

In quei giorni effonderò il mio Spirito (Atti 2, 17)

I DONI DEL RISORTO

Idee per la Quaresima con i ragazzi delle medie

L'idea qui di seguito presentata desidera offrire spunti a chi cerca un modo per presentare il tempo della Quaresima ai preadolescenti, oppure vuole puntare ad alcuni incontri svolti tutti insieme in chiesa o in sale parrocchiali, per questioni di sicurezza sanitaria.



Il punto di partenza è la storia contenuta nel libro della Rowling e nel film *"Harry Potter e i doni della morte"* (GB e USA, 2011), una storiella da bambini, sostengono i personaggi, attribuita ad un certo Beda il Bardo. In essa si racconta la vicenda di tre fratelli, abili nelle arti magiche, che sopravvivono ad un tranello della Morte, allora questa promette un premio a ciascuno dei tre, in base ai loro desideri... ma tali doni si rivelano essere

tre oggetti magici ingannevoli: se non usati con intelligenza, portano alla morte ugualmente.

I doni sono: *la bacchetta di sambuco, la pietra della risurrezione e il mantello dell'invisibilità**

Video della storia animata: <https://www.youtube.com/watch?v=Qv8rpy5YJaw>

A partire da questa storia, che i ragazzi conoscono probabilmente molto bene, possiamo proporre ai ragazzi un percorso che li aiuti a scoprire **I DONI di GESU' RISORTO**.

Si intende così sottolineare che si può camminare verso la Santa Pasqua, senza brancolare nel buio o sbuffando ad ogni passo proposto in Quaresima, perché lo si sente solo un peso inutile e un intralcio alla nostra "voglia di essere felici". I doni del Risorto, infatti, non sono premi da conquistare (e tanto meno tendono all'inganno come quelli della Morte nella storia del Bardo!) ma ci sono dati per affrontare con convinzione questo "tempo favorevole" per la conversione del nostro cuore.

La Pasqua del Signore ci fa un primo e fondamentale dono: **lo Spirito Santo** quale compagno per la vita. Egli ci viene donato nel Battesimo, all'inizio di ogni vita cristiana, ed è con l'aiuto dello Spirito di Gesù che noi siamo in grado di dare senso anche alla fatica, come quella di trovarci a vivere in un tempo di pandemia che ci limita nelle relazioni, mettendoci a dura prova.



Rileggiamo insieme dal vangelo secondo Giovanni 20, 19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «**Pace a voi!**». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli **gioirono** al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, **anche io mando voi**». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui **perdonerete** i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

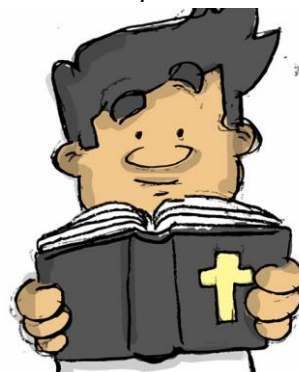
Ai 3 doni della storia da cui siamo partiti, proponiamo di affiancare allora i 3 doni del Risorto:
LA PACE, IL PERDONO, LA MISSIONE.

- **LA PACE** – “Pace a voi!” Sono le prime parole, il saluto di Gesù (ripetuto per ben due volte) ai suoi amici sprangati in casa, per paura, come racconta San Giovanni. Gesù stesso è la pace che li raggiunge, oltre i muri e le porte chiuse. Le ferite del suo corpo crocifisso, ora glorioso, aiutano i discepoli a riconoscerlo... e quindi a gioire.

Ci sembra di vedere noi: chiusi in casa per sfuggire al virus, chiusi in cameretta arrabbiati con l'universo intero, chiusi in tutte le “fortezze” che ci costruiamo perché altri non vengano a disturbare, a farci pensare, a metterci in crisi... chiusi per la paura del giudizio o del non essere compresi.

La pace del Risorto data a noi, suoi amici, è il dono grande di affrontare **ogni giornata sotto il segno della speranza** e quindi con il sorriso, perché sappiamo che siamo fatti per la vita e niente può separarci dall'amore di Gesù, spesso manifestato in chi ci sta intorno.

Affidare, in questo senso, l'impegno quaresimale della **PREGHIERA** sarà scoprire che essa non è tempo “rubato” al gioco, al divertimento, ma spazio dove ritrovare PACE, consegnare nelle mani del Signore i nostri sogni e le nostre delusioni, le persone che amiamo... riposare un poco nell'abbraccio del Padre.



- **IL PERDONO** – certo qui i discepoli ricevono lo Spirito, che opererà i miracoli nel nome del Signore, le guarigioni di Pietro e compagni raccontate nel libro degli Atti. Ma dice anche il dono pasquale per tutti e per ciascuno: essere stati riscattati dal sangue di Cristo e quindi che peccato e morte non possono tenerci in ostaggio, a tutti è ridonata la dignità di figli.

Quanto è difficile mettere da parte l'orgoglio, pronunciare la parola “scusa”, andare oltre il male ricevuto. Sia che subiamo un torto, sia che lo commettiamo, il risultato è sempre lo stesso: ne restiamo prigionieri.

Il perdono si offre a noi come unica via per conoscere **la gioia di rialzarsi e ripartire**. E il Crocifisso Risorto ne è la fonte, davanti a Lui ogni orgoglio si sgonfia e ogni rancore si sgretola, perché capiamo di essere stati amati nella forma più alta, senza essere giudicati.



Invitare a vivere la Quaresima come tempo di **DIGIUNO** è ben altro, quindi, dal farsi del male, vivere trasandati e in modo triste, lo dice anche Gesù nel Vangelo di Matteo che ascoltiamo il mercoledì delle ceneri! (Mt 6, 16-18) È piuttosto imparare la sobrietà, conoscere se stessi e i propri desideri più profondi, esercitare la volontà, affrontare le fragilità di cui scopriamo di essere portatori e quindi perdonare anche quelle dei fratelli.

- **LA MISSIONE** – pace e perdono ricevuti non sono un’alternativa alla paura, così da ritrovarsi a costruire altre belle casette dove nuovamente correre a rifugiarsi. L’espressione “*anche io mando voi*” dice che Gesù conosce le debolezze dei discepoli e non permette loro di essere tentati di pensare che la Chiesa sia nata per stare... seduta.

Il mio gruppo, i miei amici, la mia famiglia... il mio nido coccoloso. Perché dovrei interessarmi di chi sta fuori? Che mi importa se quello sta soffrendo, se la mamma di quest’altro ha perso il lavoro?

La missione del Risorto è la nostra missione. “*Come il Padre ha mandato me...*” è quindi il dono dell’**amore ricevuto che va inoltrato**: più lo condividi, più si moltiplica!

L’impegno quaresimale della **CARITA’** deve davvero arrivare a “toccare le tasche”, farci tirare fuori quello che percepiamo “solo nostro” per agire nella condivisione: riconoscere al bene materiale il suo valore e imparare la gioia vera che deriva dal goderne **INSIEME!** L’attenzione ai bisogni altrui, l’esercizio del dono, la cura, fortunatamente ci salvano dal crederci l’ombelico dell’universo.



***Nota in più**

Per chi volesse approfittare e sfruttare maggiormente la storia tratta da Harry Potter, lasciamo qualche suggerimento interpretativo dei *3 doni della morte*, perché ci pare non siano per nulla scelti a caso dall’autrice e, con una corretta guida, si prestino a stimolare la riflessione nei ragazzi:

- La bacchetta di sambuco. È la smania di un potere assoluto, la tentazione di voler imporre agli altri la nostra volontà. Il primo fratello immagina che con un simile potere nelle sue mani, sarà invincibile, ma la bacchetta scatena solo l’invidia che conduce alla distruzione dell’altro e infine di sé.

Può essere usata per richiamare nei ragazzi l’istinto di voler avere sempre ragione, di avvalersi anche di atteggiamenti prevaricatori nei confronti degli altri, arrivare a ferirli e “ucciderli” dentro, anche tramite una sola parola.

- La pietra della risurrezione. È la ricerca della felicità immediata. Il secondo fratello ha un approccio meno ambizioso e violento ma, richiamando dai morti la propria amata, vuole ugualmente esercitare un potere sul tempo e sulla vita, poteri che l’uomo non ha e la sua fine sarà la disperazione.

In questo caso ci pare che la riflessione possa andare a toccare il mondo delle emozioni e dei sentimenti, inseguire felicità momentanee, l’illusione di vivere “vite parallele” sui social, non accettare i tempi della crescita e arrivare a trattare gli altri come “cose” in nostro possesso (giocare con i sentimenti altrui).

- Il mantello dell’invisibilità. Il terzo fratello è di sicuro il più astuto, la sua richiesta di avere un pezzo della veste della Morte per poter diventare invisibile risulta pensata e ben gestita. Di fatto, egli non chiede qualcosa che trasformi la sua vita, ma... di “vivere a lungo”. *Con i ragazzi si può ragionare se questo nascondersi sia un dato positivo o negativo. Si può aprire il dibattito, ad esempio, sul valore di esporsi con le proprie idee e convinzioni, accettando anche di rischiare, oppure decidere di rimanere sempre fuori da tutto, risultare “invisibili” a favore di una vita tranquilla: è questa la scelta adatta ad un cristiano?*